

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Band: 51 (1982)
Heft: 2

Artikel: Per i sessant'anni di Remo Fasani
Autor: Luzi, Mario / Pool, Franco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-39922>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

QUADERNI GRIGIONITALIANI Anno 51° N. 2 Aprile 1982
Rivista culturale trimestrale pubblicata dalla Pro Grigioni Italiano

MARIO LUZI / FRANCO POOL



Per i sessant'anni di Remo Fasani

Mercoledì prossimo, 31 marzo, il nostro convalligiano Remo Fasani compirà i 60 anni: la nostra Radio per l'occasione, gli ha già dedicato un servizio che vogliamo riproporre nella nostra rubrica.

Il prof. Fasani, che da vent'anni insegna letteratura italiana all'Università di Neuchâtel, è persona ben nota nelle nostre valli: non solo in Mesolcina

— è nato e cresciuto a Mesocco dove ha parenti che torna spesso a trovare — ma anche a Poschiavo, dove insegnò per un anno in gioventù; ma soprattutto è noto a molti grigionitaliani che hanno frequentato la Scuola Cantonale negli anni Cinquanta, dove fu professore e in particolare preparò gli allievi della sezione italiana della magistrale. Non è tuttavia per la sua certo meritevole attività di insegnante che ricordiamo i suoi sessant'anni, bensì per la sua opera di critico e di poeta.

La sua vena lirica si manifestò assai presto, con un volumetto di poesie « Il senso dell'esilio », pubblicato all'indomani della guerra a Poschiavo da Felice Menghini. La sua tesi di laurea sui Promessi sposi, edita da Le Monnier, lo rivelò come lettore di grande sensibilità. In quegli stessi anni Fasani tradusse e commentò una scelta di liriche di Hölderlin.

Andato in cattedra, diede un saggio di critica letteraria sulla Divina Commedia « Il poema sacro », e diventò poi autore di studi filologici sull'attribuzione del « Fiore », nei quali contesta l'attribuzione a Dante sostenuta dal Contini.

Ma il professore non ha mai sopraffatto il poeta. Anzi, la sua produzione di versi, dopo un periodo di silenzio, si è infittita con vari titoli negli anni della maturità. Attualmente sta preparando una nuova raccolta, e alcune primizie sono comparse negli ultimi numeri della rivista *Genobio*, e nei *Quaderni Grigionitaliani*.

Terminati gli studi universitari, Fasani si era recato a Firenze, dove aveva conosciuto letterati e artisti, tra cui Leone Traverso, e il poeta Mario Luzi. A Mario Luzi, Franco Pool ha chiesto la testimonianza che pubblichiamo.

« Ho conosciuto Remo Fasani nei primi anni Cinquanta. E l'ho conosciuto forse al Caffè Paszkowski dove allora ci riunivamo con degli amici scrittori e pittori, ma può anche darsi che prima ancora che al Caffè l'abbia conosciuto in un ristrettissimo ambiente molto squisito che faceva capo a Cristina Campo, che è poi lo pseudonimo di Vittoria Guerrini, una donna molto colta, molto raffinata, molto sottile e profonda nello stesso tempo, che è morta qualche anno fa. Era una lettrice molto originale, cioè cercava i suoi oggetti e i suoi testi fuori da ogni circostanza, da ogni moda, ed era anche una traduttrice di testi poetici tedeschi e inglesi molto rara, di qualità eccellente. E Fasani, non so come, faceva parte di questo piccolo gruppo che si radunava, dove c'era anche Leone Traverso, il grande traduttore morto nel '68, e un poeta fiorentino ancora vivente, Francesco Marcucci, e anche qualche religioso di vedute sin-

golari, non eretico certo, ma molto poco ufficiale. Questo era l'ambiente. E mi meravigliava, faceva un po' contrasto questa specie di sobrietà un po' montanara di Fasani in un ambiente così squisito, se vogliamo. Però, Fasani, proprio in quegli anni mostrava una sua gentilezza interiore, e anche una capacità di cogliere sfumature molto sottili. Mi ricordo che sono gli anni del suo saggio sul Manzoni, che è una cosa che rimane, è una cosa che si ricorda anche oggi. Un po' più tardi pubblicò una *plaquette* di versi suoi da Scheiwiller, versi molto riservati, molto casti, ma anche acuti, espressivamente acuti. Quindi, questa immagine prima di un uomo della montagna, con tutta la ritrosia e la scorza di un uomo di montagna, che invece si trovava a suo agio nell'ambiente che dicevo, si spiegava facilmente, appunto conoscendolo poi meglio, attraverso quello che nel frattempo andava elaborando e scrivendo e poi pubblicò.

L'immagine di Fasani è rimasta quella, anche se poi l'ho visto ancora, quando viene a Firenze non manca di avvisarmi e ci incontriamo; l'ho seguito anche nei suoi studi filologici, nelle sue scoperte o ipotesi di interpretazione, che sono state molto discusse, specialmente a proposito di certi testi come il «Fiore». Naturalmente non sempre io sono convinto delle sue ragioni, ma la passione che lui ci mette, insieme all'ostinazione con cui insiste sulle sue tesi, sono rispettabilissime, dimostrano appunto questa vita sua molto solitaria magari, ma molto concentrata, che non viene a patti con nulla. Poi anche la sua poesia si è evoluta in questi ultimi anni; ha trovato in queste ultime *plaquettes* che ho letto una felicissima contemperanza di lingua parlata, di conversazione propria, e anche di soggetti di conversazione, quasi del quotidiano, con una squisitezza linguistica, una concezione dei valori ritmici e metrici e lessicali veramente singolari. Quindi mi pare che la figura di Fasani sia una figura che spicca anche nella sua discrezione, nel suo paesaggio elvetico ma anche qua chi lo conosce lo stima molto.

Ho piacere che si festeggi Fasani. Questa vostra abitudine cortese di ricordare al pubblico una ricorrenza come questa mi piace molto e ho piacere che l'oggetto sia questa volta Fasani. Io vedo Fasani ancora in piena attività, e gli auguro che questi sessant'anni siano solo una tappa, non un punto d'arrivo per il suo lavoro, per la sua immagine e per la stima di cui gode ».